

## Diocesi | adorazione perpetua

24 ore su 24  
nella chiesa  
del Corpus DominiNella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per informazioni: 393-2525853, [www.adorazioneperpetuapd.it](http://www.adorazioneperpetuapd.it), email [pd.adorazioneperpetua@gmail.com](mailto:pd.adorazioneperpetua@gmail.com)

**Non si entra nella preghiera** senza il corpo. È il luogo del limite, della soglia. Ma è soprattutto dono ricevuto. Come recita il salmo: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta. Un corpo invece mi hai preparato».

# Il corpo, dono e porta di Dio... nella nostra vita

**don Federico Giacomini**  
DIRETTORE DI VILLA IMMACOLATA

«**L**a mia pelle. Ancora / non riesco a capire / se finisco sulla pelle / o se sulla pelle / comincio / Mi contiene / la mia pelle mi protegge ma / appena qualcuno la tocca io / sono lì sulla pelle / a sentire / Io sono dentro / chi bacia la mia pelle bacia me / Io sono fuori / se la mia pelle si ferisce io / sono ferito. Io sono dentro / sono quello che non si vede / Io sono fuori, sulla mia pelle / vado incontro al mondo / Nella mia pelle incontro te / Nella tua pelle» (Giusi Quarenghi).

Quando ho fatto visita alla mostra "I colori del Sacro. Il corpo" al

Museo diocesano di Padova, sono stato attratto da questa poesia. Il limite della pelle – che possiamo chiamare corpo – è la vibrazione dell'interno e l'espressione di esso nell'esterno.

L'autrice ci porta da dentro a fuori, da fuori a dentro, passando con un bacio o con una ferita, attraverso il corpo. Sembra dire che il limite del corpo è ingresso sia verso l'interno che verso l'esterno. Ciò che limita, introduce.

La poesia della Quarenghi mi ha subito fatto ricordare la lettera agli Ebrei (10, 5) che cita il salmo: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato». Il corpo diventa il vero luogo del culto, ossia la preghiera. L'orazione necessita proprio di questo ingresso grazie al limite del corpo. Un

ingresso verso l'esterno se lo si abita da dentro. Un ingresso verso l'interno se lo si abita da fuori.



Come, dunque, rendere culto-preghiera a Dio con il corpo? «Tu... un corpo mi hai preparato». Il corpo è un dono perché preparato. Più che proprietà è il segno potente del dono. La prima preghiera del corpo è: donare. Meglio: accorgersi del "Tu" che ci ha donato il corpo.

Il corpo è il luogo del limite, della soglia. Senza il corpo non si entra nella preghiera: è la dimensione più personale che abbiamo. Ed è il luogo nel quale Dio si rivela. Inginocchiarmi di fronte al crocifisso che ho nella mia stanza. Sedermi davanti all'eucaristia in chiesa. Baciare la pa-

gina di Vangelo al mattino prima di avviarmi per la giornata. Ma anche farmi bene la doccia, consapevole che questo corpo mi è stato preparato. Sedermi davanti al sole che sorge o tramonta e ascoltare il mormorio del vento. Cullare un bambino. Giocare con lui. Aiutare un giovane a scoprire la strada della sua vita. Preparare con le mani il cibo per la famiglia. Accudire un anziano o un ammalato.

Non so ben dire se questo è un ingresso verso l'interno o l'esterno. So che ogni volta che incontro questo "Tu" facendo qualsiasi cosa con il corpo e divenendo io stesso dono per la pelle degli altri, questa è la preghiera.

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato».



**Apostolato della preghiera: settembre**

**Intenzione universale del papa**  
Perché i giovani del continente africano abbiano accesso all'educazione e al lavoro nel proprio Paese.

**Intenzione dei vescovi**  
Perché gli insegnanti e i ricercatori possano operare in un ambiente idoneo a sviluppare i loro talenti di intelligenza e di cuore.

**Intenzione per il clero**  
Cuore di Gesù, sostieni e conforta i tuoi sacerdoti nelle prove e nelle difficoltà del loro ministero.

La Pia Opera delle Messe perpetue unisce gli iscritti, vivi e defunti, nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici sono la celebrazione di una messa quotidiana e la recita del rosario. Per l'iscrizione, che è individuale e perpetua, si richiede un'offerta pari all'elemosina corrente di una messa. Il versamento per l'iscrizione può essere fatto: presso l'ufficio dell'Opera; sul c/c postale n. 146357; utilizzando l'IBAN: IT03 Y076011210000 000146357.



**Il testimone** Scomparso a 15 anni nel 2006, oggi è servo di Dio. Le edizioni Emp hanno da poco pubblicato la sua biografia

## Carlo, ragazzo "normale", in adorazione tutti i giorni

**padre Giancarlo Paris**  
FRATE MINORE CONVENTUALE

«**M**i affido all'eucaristia che mi ha santificato». In questa affermazione sta il segreto della santità secondo il servo di Dio Carlo Acutis, morto a 15 anni il 12 ottobre del 2006 di cui la casa editrice Emp ha pubblicato recentemente la biografia intitolata *Carlo Acutis - Il discepolo prediletto*.

Carlo ogni giorno viveva l'adorazione eucaristica e per invogliare i suoi coetanei, con la collaborazione

di un'amica, realizzò un breve filmato per spiegare la presenza reale di Cristo nel pane consacrato. Allestiti anche una mostra sui miracoli eucaristici che sta facendo il giro del mondo. Altra notizia che ci stupisce e rallegra è che ovunque stanno nascendo gruppi di preghiera di adolescenti, che si ritrovano per la messa quotidiana e per l'adorazione eucaristica. Un ragazzo speciale? Sì, ma anche normalissimo: amava lo sport, correva con l'aquilone, girava filmati divertenti con i cani e i gatti di casa. Talmente normale da prendere una nota a scuola per aver dimenticato di fare i compiti.

Carlo immagina che l'adorazione eucaristica sia il vivere nella posizione del "discepolo prediletto" quello che all'Ultima Cena posa il capo sul petto di Gesù, "in direzione del cuore" per sentire il battito dell'amore che abbraccia il mondo. Tra i suoi "eroi" san Francesco e sant'Antonio di Padova. Il primo per i poveri che Carlo serviva quotidianamente a Milano e ad Assisi portando qualche spicciolo, coperte e il cibo che metteva da parte alla cena. Il secondo perché era stato un grande evangelizzatore. Ogni anno con la mamma Antonia si recava a Padova a "salutare" il Santo alla Basilica.



Sorridente - Carlo Acutis, servo di Dio, grande adoratore.